scheda. 17

COLLEZIONE POETICA

PER IL SOLENNE INGRESSO

DI MONSIGNOR

JACOPO MONICO

VESCOVO DI CENEDA

1823.

TIPOGRAFIA CAGNANI.

Digitized by Google

Digitized by Google

MONSIGNORE

Scosso dalla fama dei meriti vostri distinti, e nell' occasione d' un giorno sì fausto per la mia Patria, ho aperta una associazione per una raccolta poetica, certo di far piacere a tutti gli ammiratori delle esimie virtù che vi adornano. A nome perciò di quelli che la onorarono con le loro produzioni, io mi prendo l' ardire di presentarvela, benchè tenuissima. Dovrebbe intimorirmi il vostro buon gusto nelle cose poetiche, ma l' esperimentata bontà vostra m' incoraggisce, ed assicura, che vi degnarete di accoglierla benignamente per

Digitized by Google

una dimostrazione sincera di alta venerazione, e di vera esultanza, che vi appalesano i Socj unitamente al sottoscritto, che sospira il momento di ricevere la vostra Pastorale benedizione, e di bacciarvi umilmente la mano.

Di vostra Signoria

Illustrissima e Reverendissima

Osseq. e devot. Servitore

DOMENICO CAGNANI.

Digitized by Google

DEL NOB. D. ANTONIO GRAZIANI

ARCIPRETE DI PIEVE SOLIGO

SONETTO

Ceneda vanne altera: al Nume eterno
E a Cesare sei cara. Iddio che mira
E ha in mano il cor de' Regi, il Rege inspira,
E Monico trasceglie al tuo governo;

Sei cara al Cielo, che per don superno
T' offre un Pastor, che il secol nostro ammira,
Sei cara al Re, che appena Te rimira
Vedova, tosto a consolarti il scerno.

Ceneda vanne altera: e il sacro pegno
Lieta accogli al tuo seno, il coli, e l' ama,
Che d' omaggio e di affetto oh! come è degno.

Va altera sì: ma assieme ti confondi,
Che... Acedo, guai! Se a tanto ben, cui chiama
Te il Nume e il Re a goder, Tu non rispondi.

Digitized by Google

274

LI FABBRICIERI

DELLA CHIESA ARCIPR. DI S. MARIA E S. LORENZO DI CONEGLIANO

SONETTO

Larva d' onor, che irrequïeta vai
Luce mercando dalla gloria avita,
E tronfa incedi, e al volgo ignaro ardita
Di splendore non proprio ostenti i rai,

Muovi al placido Meschio, e là vedrai
Quale virtute suo trïonfo addita,
E quanto un Uom, che da Lei sola ha vita
Di Lui più valga, che tuo servo fai.

Mira qual raggio a sè d' intorno spande
Quei, che d' infula, e mitra al crin fa serto,
Sebbene al guardo tuo, forse, non grande.

Ma seco Ei tragge e voti, e sguardi, e cuori.
E pietade, e saper lasciano incerto
Se Lui la mitra, od Egli questa onori.

Digitized by Google

LA CONGREGAZIONE

DI MANSUE'

SONETTO

Virtù, figlia immortal del vero Nume
Coll' uomo in Edem tu scendesti in terra,
Ma ingrato Egli ti mosse ingiusta guerra,
L' argin rompendo delle colpe al fiume;

Fiume fatal che il candido costume
Tra suoi flutti ravvolse, e ancor lo serra,
E fatto più superbo il tempio atterra
Della fede onde parte il più bel lume.

Dal periglio chi fia che salvo scampi?
Chi sgombrerà la notte alta, e profonda?
Chi fia quaggiù ch' orme sicure stampi?

Religïon l' imperïosa voce
Innalza, e te prescelge onde l' immensa
Piena s' arresti anzi all' augusta Croce.

Digitized by Google

276

DEL SIG. D. GIOVANNI BALLARINI

MANSIONARIO CURATO DELLE DUE PARROCCHIE

DI SERRAVALLE

SONETTO

„ Benedetto sia il giorno, e il tempo, e l' ora,
„ E l' anno, e la stagion, e il mese, e il punto,
„ E 'l bel paese, e 'l loco, ove sè giunto
A fissar presso noi la tua dimora.

Benedetto quel piè, che 'mperla, e 'nfiora
Il suol che premi, e 'l seggio a cui se' assunto,
Benedetto 'l desio, che t' ha congiunto
A un gregge, che sì t' ama, e sì t' onora.

Di tua eloquenza benedetto il fiume,
E benedetto sia sovra ogni laude
Di tue chiare virtù l' inclito lume.

Benedetto quel Dio, che t' ha condutto
Pastor fra noi. Così dicendo, applaude
E gioisce al tuo arrivo il popol tutto.

Digitized by Google

DEL NOB. SIG. GIUSEPPE GRAZIANI

DI CENEDA

I. R. CONSIGLIER PRETORE IN PORDENONE.

CANZONE

Che fia? Spargea sul cenere
Di quel che spento giacque
Acedo allor sue lagrime,
Che al Sir dell'Istro piacque
Novello Aron concederle,
Nè siede in suo splendor?

Che fia? Ma speri, e moderi
Il duol, che l'ange in petto,
Invan d'Abisso l'Angiolo
Contrasta a suo dispetto,
Che sul Tarpeo si applaude,
E strugge il rio livor.

Digitized by Google

Ei verrà : oh ! grazie al Numine
Che die' d' amor tal pegno ,
Patria felice , allegrati ,
Ch' Unto di Sion più degno
L' illustre , ed antichissima
Tua Sede non coprì .

A virtù eccelsa premio ,
E a merto sol reale
S' offerse la sacr' Infula ,
E il Manto Pastorale ,
Nè la fortuna , o l' auro
L' orrevol via le aprì .

Giusto , prudente , e saggio
Di bei costumi egregi
Specchio allo stuol Levitico
Di quelle doti , e pregi
Che ai Titi , ed ai Timotei
L' Apostolo tracciò .

Digitized by Google

7

D' alto inteletto esempio
D' accorto ingegno, e chiaro,
Inteso a dotti studj,
Nè di fatica avaro,
Al tempio arduo di gloria
Per ogni via poggiò.

Parlan sue eterne pagine,
Nè via sì ascosa al giorno.
V' è cui d' inestinguibile
Luce suo nome adorno
Di fama infatigabile
Sparso non abbia il vol.

Ma a che gli encomj? Il fulgido
Astro ch' è centro, e duce
Ai minor astri adornasi
De raggi suoi; la luce
Solo prestata implorano
Le opache sfere sol.

Digitized by Google

Destansi idee fatidiche
Pieno la lingua, e il petto
Di zel di fè che irraggiato
Mirol sul gregge eletto
D' alme dottrine, ed auree
I bei semi versar.

Egli con vice assidua
Priega, minaccia, aita,
Quindi la colpa all' erebo
Veggio piombar schernita,
E le dei dì che furono
Virtù rigerminar.

Ei padre, ei duce vigile
De' suoi cura amorosa
Scudo, Ei decoro, e braccio
Della divina Sposa
Ahi! segno al folle orgoglio
Di scherno, e d' onta vil.

Digitized by Google

Non teme nò il navilio
Flutto, Ei Pilota, o scoglio
Dogmi empj, e scritti perfidi
Che al Ciel fan guerra, e al Soglio
Religïon non crollano;
Custode Ei dell'Ovil.

Ma qual di plausi, e gaudio
Voce repente scoppia,
E d'esultante fremito
Come l'ardor si addoppia,
Qual schiera innumerevole
Di gente si affollò!

Ei viene: oh qual in faccia
Luce gli appar divina!
Tal si mostrò al suo popolo
Sceso Mosè dal Sina
Dove di se il gran Numine
In esso orma stampò.

Digitized by Google

DEL SIG. GIUSEPPE MARCHETTI

MEDICO CHIRURGO CONDOTTO DI CENEDA

SONETTO

Pien di funeste idee d'angustie, e mali
Come a lieti pensier volger la mente?
Taci per poco umanità languente,
E arresta, o morte, tuoi funesti strali;

Che se co' mei sudor cerco a mortali
Recar conforto: oh! come un Uom possente
Viene or fra noi, dono del Ciel clemente,
D'altro fato a salvar l'alme immortali.

Che se corporee passeggere spoglie
Pregio è sanar, quanto maggiore è il merto
Condur lo spirto illeso all'alte soglie!

Salve, o Genio sublime, umile onoro
Quel che ti cinge il crin mitrato serto,
E tua virtude, e la tua fede adoro.

Digitized by Google

DEL NOB. SIG. GIO. BATTISTA FUSARI

DI CENEDA

SONETTO

Invidia alla mia Patria aspra nemica
Tentò recar nuovi, e crudeli affanni,
Ma scritto stava negli eterni scanni,
Che perir non dovea sua gloria antica.

Veggo fermar su la collina aprica
Fama, che vien dall'Istro i presti vanni,
Veggo il genio d'Acedo i negri panni
Disciogliere, e brillar di luce amica.

Veggo umiltà con mansueto ciglio,
E la ferma costanza in su le soglie
Del Tempio ad aspettar un caro figlio.

Veggo la sacra Sposa in nuzial manto,
Veggo ... ma che! di vescovili spoglie
Entra con la pietà Jacopo intanto.

Digitized by Google

DEL SIG. ANTONIO FIORENTINI

DI CENEDA

SONETTO

No che non muor virtù, disse natura
Quando al giorno ti diè. Comparve allora,
Messaggera per noi di gran ventura,
Sul Mesulco terren ridente aurora.

Nè il presagio fallì. Volò sicura
Tua fama all' Istro, e là sul Tebro ancora,
Fama, che in onta a edace tempo dura,
Che Acedo ammira, e tutta Italia onora.

Vieni, Pastor, che ti precorre, e affretta
Vedovo il Gregge, e un nobile desio
Del tuo soggiorno al limitar t' aspetta;

Vieni, e governa. Oh qual conforto! Oh Dio!
Se riposano in Te, alma diletta,
Francesco, e la famosa ombra di Pio.

Digitized by Google

ODE

PAR L' ABBÉ . . .

Quel sons harmonieux ont frappé ce rivage ?
Quel jour pur et serein vient éclairer ce lieu ?
Une céleste voix qui sortait d' un nuage,
A prononcé ces mots » Ceneda ! rends hommage
A' l' Apôtre de Dieu «.

Jacques ! ce nom soudain rappelle à la mémoire
L' un des premiers Suivants de notre sainte loi,
Un Apôtre du Christ, ayant part à la gloire
D' avoir sur le Démon remporté la Victoire
En propageant la Foi.

Digitized by Google

Le Pasteur que le Ciel a choisi pour ton guide,
Peuple de Céneda ! fut nommé par sa voix.
Dans les conseils sacrés c' est elle qui préside,
Elle abbât le superbe, élève le timide,
Pour lui donner des loix.

La modéste vertu, l'humilité si rare !
La noble charité, l' amour vrai du prochain,
Tresors grands, precieux, dont le Ciel est avare,
Céneda ! par le Chef que sa main te prepare,
Les a mis en ton sein.

Le pauvre dédaigné, les malheureux sans nombre,
Dont les besoins, les pleurs sont souvent méconnus,
Dont le riche endurci redoute l'aspect sombre,
A Jacques confiés *vont reposer à l' ombre*
De l'aile des vertus (1).

(1) Sub umbrâ alarum tuarum.

Céneda, Céneda ! que ta rive s'apprête
À louer dignement le pasteur de ce lieu ;
Que des chants solemnels s'élèvent jusqu'au faîte
Des Temples et des monts, pour consacrer la Fête
De l'Apôtre de Dieu.

Digitized by Google

DEL SIG. D. BORTOLO DELLA LIBERA

ARCIPRETE DI S. MARIA DI FELETTO.

SONETTO

Innalza, o Meschio, il capo tuo festoso,
Che del Nume il favor su te discese,
Mentre nel nuovo tuo Pastor comprese
Le più belle virtudi ha il Ciel pietoso;

Che se in parte umiltà lo tenne ascoso,
Or splenderà al fulgor di sante imprese,
E le sue voglie al comun bene intese
Guideran l'alme all'immortal riposo.

Sotto l'egida sua fia che soavi
Scorrano i giorni, e al lume di sua face
L'orme i figli seguir vedrem degli avi.

Che di reggere il freu destra ha capace,
Che sa industre dei cor muover le chiavi,
Onde si eterni in questo suol la pace.

Digitized by Google

DEL SIG. DON GIOVANNI BOLZAN

PARROCO DI PIANZANO

SONETTO

Morte vegg'io di cruda freccia armata
Fermar suo vol su l'eminente rocca
Che sovrasta ad Acedo. Invida osserva
Il Veglio, e scaglia contro lui suo strale,
Cede a sua possa, e il pio Falier sen vola
In braccio al Nume nell' eterce sedi.
Piange Acedo, e si crucia, e al ciel sue preci
Fervide innalza, e di gramaglie cinge
I dolenti suoi figli. A tale aspetto
Di verace dolor clemente il Nume
Si commove a pietà. Manda sull' Istro
Spirto celeste messaggiero, e al grande
Sire dell' Austria i divi sensi espone.
Più Falier non esiste. Acedo è in lutto;
Sospira un Duce, e chi fia che nol doni?
Tu sè Signor. Nel proferir gli estremi
Accenti sfavillò dalla sua faccia

Immensa luce che diresse i suoi
Vividi raggi nella Augusta fronte.
Chiaro al Monarca allor fessi presente
Il merto, la virtù, lo zelo, e mille
Altri pregi d'onor cui vanno adorni
Varj Italici Genj, ed Un fra questi
Tal vide sparger risplendente luce,
Che da secreta forza allora scosso
La gran Scelta annunziò: Per l'ampie Sale
Della Regia suonò Jacopo, e l'Istro
Ripetere s'udì sorpreso il nome.
Fama percorse con veloci piume
Ai confini d'Ausonia, e là sull'Adria
Fermò suo volo, e con sonora voce
Fè palese il Decreto, e in tuon possente
Gridò. Monico il Sir dell'Austria scelse
Sommo Pastor d'Acedo. Udillo il Sile,
E tosto per stupor fermò suo corso;
Più oltre penetrò quel fausto suono,
E San Vito riscosse. Umile stava
Jacopo a custodir sua tenue greggia,
Piegò la fronte, e si commosse; e il pianto
Si sparse nell'ovil. Dolente Acedo,
Che inquieta stava su'i futuri eventi,
Innalza mille evviva. Il saggio, il grande,
L'esempio dei Pastor toccami in sorte,

Così gridava festeggiante, e grazie
Rendeva al Cielo, e a Cesare pietoso.
Venne quel dì sì fortunato. Oh! quanta
Gioja traspira intorno. Il veggo alfine
Il nostro Padre a stabilir sua sede.
Noi felici, e beati! Intorno a Lui
Scorgo a farle corteggio in nobil coro
La pietade, e la fede. Un puro raggio
Par che spiri dal volto. Ah! del suo zelo
Quella è la fiamma che racchiusa in petto
Tutta non può celar. Quai dolci frutti
Saprà produr quell' eloquente labbro!
Te veggo sì da questi lidi, o colpa,
Timorosa fuggir. Pace celeste
Spiegar provvido il vol. Dietro l'esempio
D' un sì saggio Rettor virtù suo nido
Formerà fra di noi. Novella vita
La carità riprendere vedrassi.
Da un Astro così puro, e così ardente
Rianimata Acedo, il suo destino
Più grande esser non può, nè più felice.

292

DEL SIG. DON LUIGI MIGHETTI

MANSIONARIO CURATO IN SERRAVALLE

SONETTO

Odo eccheggiar inni di gioja, e tutto
D'insolito piacer mi ferve il petto,
Poichè de' nostri voti il degno oggetto
Chiaro favor del Ciel ha qui condutto.

Sia gloria a Lui che nel sofferto lutto
Apre sì dolce all' avvenir l'aspetto
Onde più pronto il divin seme eletto
Abbondante produca onore e frutto.

Invan d' Abisso l' invidioso e truce
Superbo regnator fia che s' attenti
Con l' ombre d' ofuscar la nuova luce:

Monico or siede vigile al governo
D' Acedo, e che temer? vani, im potenti
Cadranno i sforzi dell' insano Averno.

Digitized by Google

DEL NOB. SIG. CONTE MATTEO D'ALTHANN

DEL FU ANTONIO

DI CENEDA

SONETTO

Quando di morte i preziosi giorni
Troncò del pio Falier aspro cordoglio
Ci strinse, e udiasi Religion dal soglio
Gridar. Chi fia che il prisco onor ritorni?

Spiegò alfin su di noi più vaghi, e adorni
Pace i suoi raggi, e del suo lutto spoglio
Il sacro altar ridesta, un santo orgoglio
Di sprezzar di Satan l'offese, e i scorni.

Giorno sacro alla gloria! il tuo splendore
Eterno su di noi spargi sereno
Nunzio felice di concordia, e amore.

E sul labbro d'ognun risuoni il nome
Di Lui che vien d'alta virtù ripieno
Cinto di mitra l'onorate chiome.

Digitized by Google

DEL NOB. SIG. D. ANDREA ANDREETTA

DI CENEDA

SONETTO

Tenero Padre, che con dolce affetto
Guarda i suoi figli, ed allor ben provvede,
Che muovan sempre al loro danno il piede
Teme, e gravi pensier ravvolge in petto:

Or dolce mostra, or minacciante aspetto,
E nega i suoi favori, or li concede,
E per far del suo amor sicura fede
Chi conforta col guardo e chi col detto.

Tal tu fosti, o Signor, allor che Padre,
Più che Pastor Vito ti accolse, e tutto
Il tuo zelo mostrasti, ed il tuo amore.

Qual serie di bell'opre alte, e leggiadre
Attende Acedo, or che deposto il lutto,
In Te vede sua gloria, e il suo splendore.

Digitized by Google

DEL SIG. D. GIO. MARIA MARSONI

VICARIO DI COLLE

SONETTO

Ti vide il Sile, e t'ammirò, che mille
Prove tu desti di paziente amore
Quando a inspirare di virtù scintille
Assiduo fosti a gioventù nel core.

E più allor, che spargesti ampie faville
Di sublime saper, d'alto valore,
Talchè il pianto sgorgò dalle pupille
In su la tomba del maggior Scultore.

Se tanto ardor per educar la prole,
Se sì forte eloquenza in te risiede,
Chi più d'Acedo è fortunata, e lieta!

Apparir ti vedrem qual nuovo sole,
Che più splender farai l'intatta Fede,
Fissando al Gregge l'infallibil meta.

Digitized by Google

DEL SIG. D. ANGELO DAL GOBBO

DI SERRAVALLE

SONETTO

Fu grave, e giusto il duol che oppresse il core
Quando ingiusta la morte un dì ci tolse
Quel sì pietoso amabile Pastore
Che il volo pien di fede al Ciel rivolse.

Ma la man di quel Dio, che mai non volse
All'ira il dolce fren, pieno d'amore
Novella prova a noi donar ci volse
Cangiando in gioja il nostro fier dolore.

Ecco venir a questa Sede il grande
Sommo, e chiaro Pastor, che intorno tanta
Luce con sua virtù provvido spande!

Talchè la sacra Sposa il tetro velo
Depone, e di nuzial veste s'ammanta,
E pace riede, e si serena il cielo.

Digitized by Google

DEL NOB. D. BORTOLO GRAZIANI

ARCIPRETE DI S. FIOR DI SOPRA

SONETTO

Questo dolente Ciel torni sereno
All' apparir di sì fausta ventura,
Alla gioja, e al piacer si sciolga il freno,
Bella prevedo la stagion futura

Per Te, o Signor, che di virtù ripieno
Fiamma diffondi sì lucente, e pura,
Fiamma, che sempre racchiudesti in seno
De' rozzi a diradar la nebbia oscura.

Ed or più chiara, vigorosa, e grande
Cercando esca maggior, le piante infette
In ampia messe ad incendiar si spande,

Finchè consunte dal tuo ardente zelo
Ritornino pentite al Ciel dilette
Vestindo ancor dell' innocenza il velo.

Digitized by Google

DEL SIG. D. DOMENICO DE' NEGRI

DI SERRAVALLE

SONETTO

Ceneda nò, sperar mai lo potea
D' averti un dì sulle Mesulee sponde
Sue doglie a ristorar aspre, e profonde,
Mentre in tanta umiltà star ti vedea.

Ma sempre già dove a' il suo regno Astrea,
Sempre degna a virtù sorte risponde,
Sorte, che di pietà raggi diffonde,
Pietà, che afflitto ogni mortal ricrea.

Degli estinti Pastor ecco il soggiorno
Su' cui guidò felice dì l' aurora,
Ecco il vedovo gregge a te d' intorno.

Tu il rasserena, e dì. Che giunta è l' ora
In cui deggiono far con Lui ritorno
Gli estinti nò, ma i dì felici ancora.

Digitized by Google

DEL SIG. FRANCESCO MARCHETTI

FARMACISTA IN CENEDA.

SONETTO

Sento un' aura spirar pura, e leggera,
Scorgo l'oscuro ciel farsi sereno,
Veggo la pace dall' empirea sfera
Festosa ritornar d' Acedo in seno.

E chi è mai la cagion di tanta, e vera
Gioja, e chi mai modera al pianto il freno,
E ai nostri affetti con tal forza impera,
Che rapisce ed incanta il core in seno?

Sol la virtude è la possente Diva,
Che rallegra il mortal, che l'aspro duolo
Alleggierisce, e speme in noi ravviva.

Quella bella virtù, che in Te risplende,
Che dona nuova vita al patrio suolo,
E le fredd' alme al vero onore accende.

Digitized by Google

DEL SIG. FRANCESCO MIOTTI

DI CAMPOMOLINO

SONETTO

Tu parti, e mentre a più felice terra,
Signor, tu volgi, e più beata tanto,
Ahi! qual acerbo, doloroso pianto
L' abbandonato Vito (*) al Ciel disserra!

E in mezzo a tanta doglia, oh! qual rinserra
Letizia il Suol, ch' ora ti accoglie! Il canto
Odi, ed il plauso, che s' innalza intanto
Alla region, che il terzo cerchio serra? . . .

E che son mai così diversi affetti,
Onde ad un tempo due diverse genti
Fan noto ciò, che ferve ne' lor petti? . . .

Quelle virtudi, onde il tuo cor s' accende,
Jacopo, di celar indarno tenti,
Che il *duol*, *la gioja* assai chiare ci rende.

(*) Si allude al paese di S. Vito di Asolo dov' era Parroco.

DEL SIG. DOMENICO CAGNANI

DI CENEDA.

SONETTO

Fama recò, che nell'aprir quel foglio
Fausto nunzio per Te di sommo onore
Ti rese a un tratto insolito stupore
Pallido, muto, e quasi immobil scoglio:

Amiche voci risuonar. (1) Dal soglio
Dell' Eterno partì l' alto favore ...
Chiaro è il prodigio ... Iddio sorregge un core
Ripieno di virtù, vuoto d'orgoglio.

A questi accenti i lumi ergesti al cielo,
E fra il tumulto degli affetti l'alma
Quasi fuor sen volò dal mortal velo,

E tale ne la empiè di grazie un fiume,
Che apportò nel tuo sen conforto, e calma.
Santa umiltà quanto sei cara al Nume!

(1) Si allude a varj suoi amici che si attrovavano presenti alla lettura del Decreto di nomina.

552250

Digitized by Google